

HAIKU

IL FIORE DELLA POESIA GIAPPONESE

di Kobayashi Issa

la neve si scioglie:
nel villaggio frotte
di bambini.



COME SOSTENERE AVAPO MESTRE

- Come **volontario**, donando il tuo tempo;
- Con una offerta libera, presso la sede AVAPO Mestre, V.le Garibaldi, 56;
- Effettuando un Bonifico bancario ad AVAPO Mestre Onlus
IBAN: IT33M0503402072000000070040 o IT65T0200802003000103233543
- Effettuando un versamento su c/c postale n. 12966305;
- Scegliendo di fare testamento a favore di AVAPO Mestre Onlus;
- Destinando il **5 per mille** all'AVAPO Mestre: basta una semplice firma nella prossima dichiarazione dei redditi scrivendo il seguente **Codice Fiscale: 90028420272**.

PUBBLICATO IL MESE DI MARZO 2021

SUPPLEMENTO AL PERIODICO PER MANO N°77.

Periodico bimestrale di informazione e formazione dell'AVAPO.
Mestre ONLUS - C.F. 90028420272 - Autorizzazione del Tribunale
di Venezia n.9/06 Registro Stampe.

DIRETTORE RESPONSABILE Don Armando Trevisiol - Poste Italiane
Spa - Spedizione in abbonamento postale - d.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori
a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con
la massima riservatezza e, ai sensi e per gli effetti del Reg.
UE 2016/679. In qualsiasi momento sarà possibile chiedere
l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e
cancellare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo
a: Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre,
Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre. (VE).

PROPRIETARIO

AVAPO MESTRE ONLUS

EDITORE

AVAPO MESTRE ONLUS

REDAZIONE

Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

COMITATO DI REDAZIONE:

Micheletto Annapaola, Cavinato Giusto,
Lombardo Adello, Balani Barbara, Da Lio Riccardo, Bullo Stefania,
Micheletto Sonia.

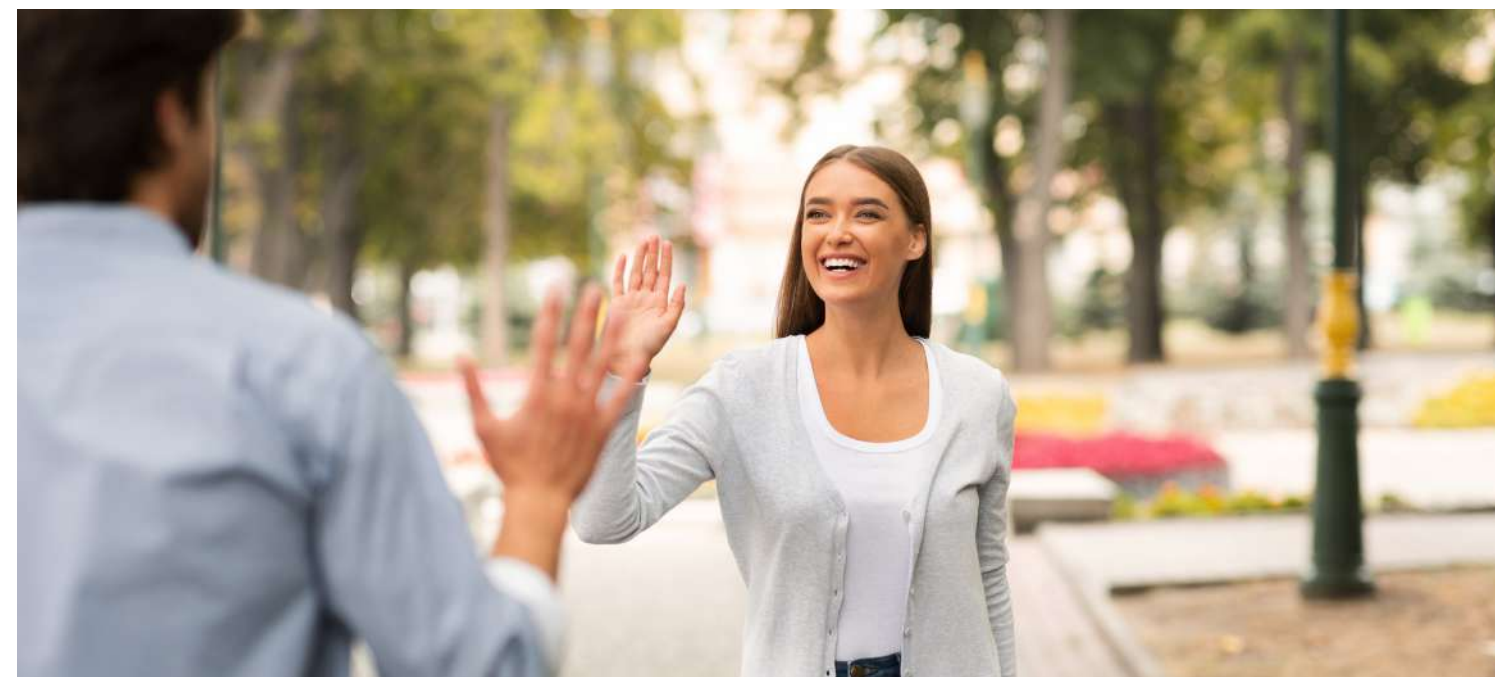


AVAPO MESTRE
TEL. 041 5350918
www.avapomestre.it
info@avapomestre.it

Anno 7 - N° 1 - marzo / aprile 2021
Supplemento al periodico "Per mano" n. 77 - Codice Fiscale dell'Associazione: 90028420272
COPIA GRATUITA

PAUSA CAFFÈ

Cinque minuti di serenità



In questo periodo in cui gli affetti sono spesso costretti a conoscere la distanza ecco dolci
parole di Desanka Maksimovic da regalare a chi ci è caro.

NON TI AVVICINARE

No, non t'avvicinare!
È meglio da lontano
ch'io li ami e desideri i tuoi occhi
solo quando si attende
appare bella la felicità,
e non cercata ci manda un suo cenno.
No, non t'avvicinare!
È molto più suadente
questo fremito dolce di paura e d'attesa.
ed e' molto più bello
ciò che a lungo s'insegue
e il suo presentimento che ci turba.
No, non t'avvicinare!
Perché farlo e a che scopo?
Soltanto da lontano tutto splende
come una stella, tutto
ci incanta da lontano.
No, non avvicinarmeli i tuoi occhi.

www.avapomestre.it — info@avapomestre.it - Telefono 041.5350918



IL RISVEGLIO DELLA PRIMAVERA

di Boris Leonidovic Pastenàk (tratto da *Il dottor Zivago*)

Com'è diversa la primavera nelle terre nordiche da quella che noi salutiamo nei nostri paesi, gentile e delicata, piena di indefinibili profumi, di vivi colori e voci armoniose! Qui la primavera sembra esprimersi solo in un fragore di acque che scorrono in ogni direzione, che investono boschi, campi, foreste, liberando la terra dalla rigida scorza di ghiaccio. Eppure anche qui essa reca un annuncio di novità e di gioia, e uomini e animali e cose riprendono a vivere. In un primo tempo la neve si sciolse all'interno in silenzio e in segreto. Quando una buona metà di quella immane fatica fu compiuta, non rimase più celata e il prodigio venne alla luce. Dalla coltre bianca che si fende, l'acqua corse fuori e cantò. I fondi, impraticabili antri del bosco, si riscossero; tutto in essi si risvegliò. L'acqua aveva dove espandersi: si precipitava giù dai burroni, formava stagni, si riversava dovunque. Presto

il bosco si riempì del suo frastuono, del suo pulviscolo fumoso. Nella foresta i torrenti strisciavano come serpi, si impantanavano e affondavano nella neve che ne legava i movimenti, scorrevano gorgogliando nei tratti pianeggianti, si sminuzzavano, nel precipitare, in un polverio d'acqua. La terra ormai non poteva più sorbire umidità. Da altezze vertiginose, quasi dalle nubi, se ne abbeveravano invece con le loro radici gli abeti secolari, ai cui piedi ribolliva una schiuma bruna, che s'asciugava in tanti cerchi, come fa la schiuma della birra sulle labbra e sui baffi. La primavera inebriava il cielo, che ne era stordito e si copriva di nuvole. Sulla foresta nuotavano basse nubi di feltro dai lembi sfrangiati che a momenti si abbattevano in tiepidi acquazzoni odorosi di terra fradicia, che spazzavano via gli ultimi residui della nera corazzina di ghiaccio.



SI POTREBBE QUASI MANGIARE FUORI

di Philippe Delern

Quello che conta è il "quasi", e il condizionale. A tutta prima, sembra una pazzia. Siamo all'inizio di marzo, abbiamo avuto una settimana di pioggia. E poi, da stamani, è spuntato il sole, con un'intensità smorzata, una forza tranquilla. Il pranzo è pronto, la tavola apparecchiata. Ma anche dentro tutto è cambiato. La finestra socchiusa, i rumori di fuori una leggerezza nell'aria. "Si potrebbe quasi mangiare fuori." La frase arriva sempre allo stesso istante. Proprio prima di mettersi a tavola, quando sembra troppo tardi per sovvertire il corso del tempo, quando l'antipasto è già sulla tovaglia. Troppo tardi? Il futuro lo decidi tu. Forse sarai così pazzo da precipitarti fuori, a passare lo straccio sul tavolo del giardino, a suggerire maglioni, a canalizzare l'aiuto che ciascuno offre con brio maldestro. Oppure ti rassegherai a mangiare al

caldo: le sedie troppo bagnate, l'erba così alta... Poco importa. Quello che conta è il momento della frase. Si potrebbe quasi... È bella la vita al condizionale, come nell'infanzia: "potremmo fare così: tu sei...". Una vita inventata che prende in contropiede le certezze. Una vita quasi: l'aria fresca a portata di mano. Una fantasia modesta, una ventata di saggia follia che cambia tutto senza cambiare niente... Talvolta diciamo "Si sarebbe quasi potuto..." questa è la frase triste degli adulti che hanno mantenuto in equilibrio sul vaso di Pandora solo la nostalgia. Ma ci sono delle volte in cui cogliamo il giorno nel momento fluttuante delle possibilità, nel momento delicato di un'esitazione onesta, senza orientare in anticipo il giogo della bilancia. Ci sono giorni in cui si potrebbe quasi.